

CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUL COMMERCIO E LO SVILUPPO

COMUNICATO STAMPA

EMBARGO

Il contenuto di questo comunicato stampa ed il rapporto relativo non devono essere citati o riassunti per mezzo stampa, radiotrasmissione o supporti elettronici prima delle
17:00 GMT del 25 Settembre 2019
(13:00 New York, 19:00 Geneva, 22:30 Delhi, 02:00 – 26 settembre Tokyo)

UNCTAD/PRESS/PR/2019/27*

Originale: Inglese

Italiano: Traduzione non ufficiale

LE NAZIONI UNITE CHIEDONO DI FINANZIARE UN GLOBAL GREEN NEW DEAL PER RAREALIZZARE OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Ginevra, 25 settembre 2019 – La comunità internazionale è in grado di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è prefissata entro il 2030, ma ciò *avverrà solo* attraverso un cambiamento profondo degli equilibri attuali. E' necessario infatti garantire un volume adeguato di investimenti pubblici che possano orientare l'economia globale su un percorso espansivo, afferma il [Rapporto sul Commercio e lo Sviluppo 2019 dell'UNCTAD](#).

"Non tutti traggono gli stessi benefici dal funzionamento dell'economia globale. Alla luce delle attuali regolamentazioni, delle scelte di politica economica e degli equilibri di mercato in essere è facile prevedere un aumento delle diseguaglianze ed un progressivo degrado ambientale," ha affermato Richard Kozul-Wright, direttore della divisione dell'UNCTAD responsabile del rapporto.

Il rapporto propone di rilanciare le misure di politica economica adottate con successo ai tempi della grande depressione, e di farlo su scala globale. Un Global Green New Deal offrirebbe, secondo l'UNCTAD, il quadro di riferimento adeguato per superare il decennio di austerità e di insicurezza che ha fatto seguito alla crisi finanziaria del 2007/2008, contribuirebbe inoltre a generare una distribuzione dei redditi più equa ed a invertire il trend di degrado ambientale in essere. Il rapporto propone una serie di misure che possano facilitare il finanziamento di un tale accordo.

Il cambiamento climatico in corso sta già causando gravissimi danni e rappresenta ad oggi una reale minaccia esistenziale. Decarbonizzare l'economia richiede un aumento significativo degli investimenti pubblici, diretti in particolare ai sistemi di trasporto, all'energia ed alla produzione alimentare. Ciò dovrà essere sostenuto da politiche industriali efficaci, da sussidi mirati, incentivi fiscali e prestiti facilitati nonché da crescenti investimenti in ricerca, sviluppo ed adattamento tecnologico.

* **Contatto:** UNCTAD Communications and Information Unit, +41 22 917 58 28, +41 79 502 43 11, unctadpress@unctad.org, <http://unctad.org/press>

Il rapporto sostiene anche che una nuova tipologia di accordi commerciali e di investimento, assieme ad una revisione degli accordi in essere su proprietà intellettuale e licenze, sia necessaria per supportare il Global Green New Deal. Ma saranno necessarie anche misure più specifiche ed un sostegno finanziario mirato ai paesi più poveri per permettergli di accantonare l'attuale modello di sviluppo ad alta intensità di carbonio.

Il rapporto stabilisce una tabella di marcia che possa portare i tassi di crescita nelle economie avanzate, dall'attuale 1% all'1,5%. Per le economie in via di sviluppo, esclusa la Cina, i guadagni saranno maggiori, compresi tra l'1,5% ed il 2% annuo.

Ma saremo davvero in grado di conciliare crescita economica e tutela dell'ambiente?

Un aumento annuo degli investimenti "verdi" pari a circa il 2% della produzione globale - 1,7 trilioni di dollari, cioè solo un terzo di quanto attualmente speso per sovvenzionare l'utilizzo di combustibili fossili - potrebbe, secondo l'UNCTAD, generare un aumento netto dell'occupazione globale pari ad almeno 170 milioni di posti di lavoro, oltre a garantire un'industrializzazione più pulita nei paesi in via di sviluppo ed una riduzione complessiva delle emissioni di carbonio in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

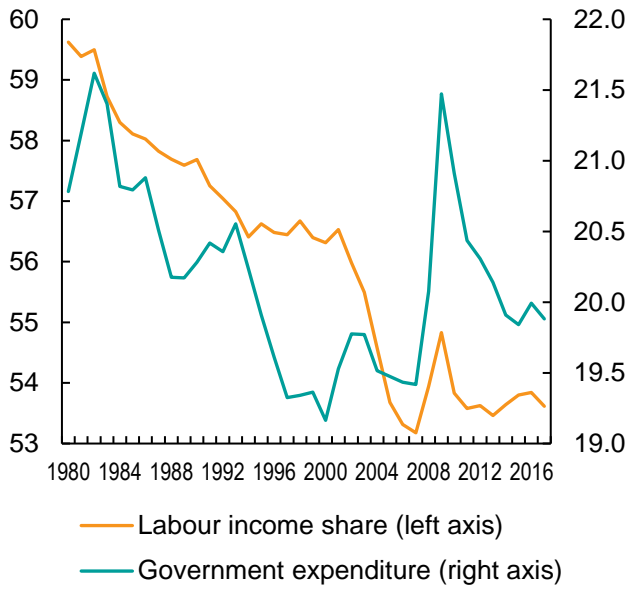
Ma il rapporto sottolinea anche come aumentare gli investimenti in maniera da sradicare la povertà e realizzare gli obiettivi in materia di nutrizione, salute ed istruzione imponga oneri finanziari impossibili da assolvere nel contesto attuale per molti paesi in via di sviluppo. Riformare profondamente il sistema commerciale, finanziario e monetario a livello internazionale è dunque di primaria importanza per realizzare l'Agenda 2030.

Le scelte di politica economica adottate nell'ultimo quarto di secolo ed in molti casi dettate dagli interessi del settore privato, infatti, non ci hanno condotto su un sentiero di crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Il rapporto mette in discussione l'idea di continuare a battere la stessa strada e di finanziare lo sviluppo con gli stessi strumenti che hanno favorito l'indebolimento del tessuto economico conducendoci alla crisi del 2007/2008.

Al contrario, l'UNCTAD propone di porre il settore pubblico al centro della sfida per il finanziamento del Global Green New Deal ed invita la comunità internazionale a costruire il consenso necessario alla realizzazione di questo obiettivo.

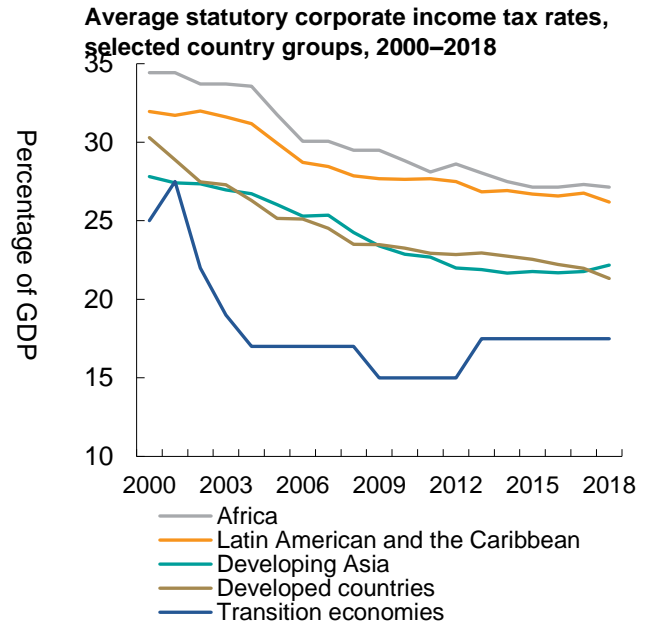
Invertire il trend ormai decennale, ed esemplificato in Figura 1, che vede ridursi i redditi da lavoro a scapito dei profitti, ed al contempo far contribuire equamente le grandi imprese al finanziamento dei beni pubblici, è di fondamentale importanza anche per gli effetti che questi cambiamenti avrebbero sui consumi e sugli investimenti. In quest'ottica occorre aumentare gli investimenti pubblici in infrastrutture ed energia pulita, introdurre stimoli di natura fiscale per reindirizzare almeno in parte gli investimenti privati e favorire la crescita salariale (Figura 2). Tali misure espansive potrebbero essere finanziate attraverso una maggiore progressività nella pressione fiscale e la creazione di credito.

Figure 1a – Breaking the social contract



Source: UN Global Policy Model, compiled from National Statistics and Social Accounting Matrices.

Figure 1b – Not so taxing times (for some)



Source: UNCTAD secretariat calculations, based on the OECD Corporate Tax Statistics database.

Figure 2a Repairing the social contract: Income from Employment as percentage of GDP

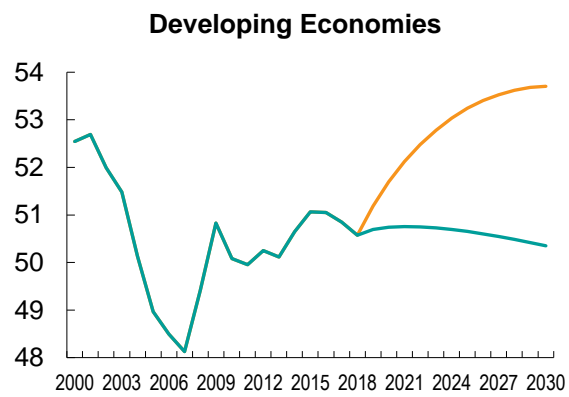
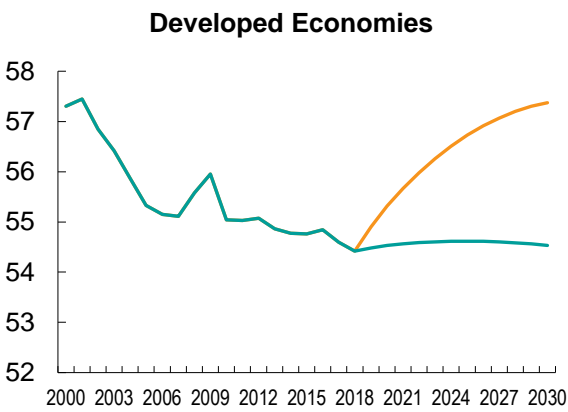
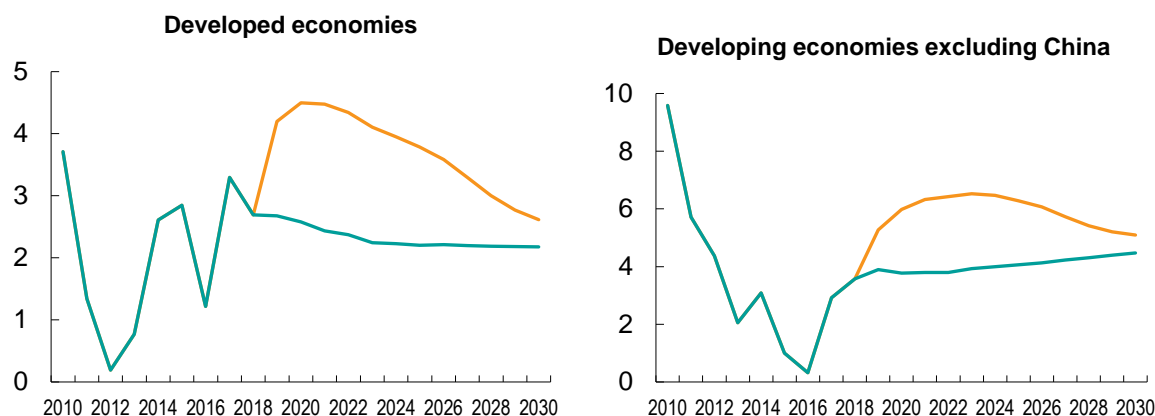


Figure 2b. Total investment growth (private and public) constant 2005 US\$, ppp, year-on-year percentage change



Secondo Mukhisa Kituyi, segretario generale dell'UNCTAD, "affinchè gli obiettivi dell'Agenda 2030 siano portati a compimento è necessario ricostruire il multilateralismo intorno all'idea di un Global Green New Deal e, di conseguenza, ripensare radicalmente i sistemi di finanziamento". Il rapporto propone una serie di riforme concrete per rendere la gestione del debito, i flussi di capitali e la gestione del sistema bancario in linea con gli obiettivi di sviluppo:

- L'utilizzo dei diritti speciali di prelievo (o special drawing rights) per sostenere la creazione di un fondo di protezione ambientale globale che possa fornire finanziamenti di emergenza senza restrizioni o condizioniltà.
- Un programma di prestiti agevolati su scala globale connesso agli obiettivi di sviluppo sostenibile a beneficio dei paesi in via di sviluppo. Tale programma dovrebbe combinare un meccanismo di rifinanziamento che consenta ai paesi partecipanti di contrarre prestiti a condizioni agevolate ad un meccanismo di prestito supplementare destinato a coprire parte delle esigenze finanziarie del settore pubblico fino al 2030.
- Un fondo globale per lo sviluppo sostenibile costituito con capitali provenienti dai paesi donatori in modo da compensare il mancato raggiungimento dell'obiettivo di esborso dello 0,7% del reddito nazionale lordo per l'assistenza allo sviluppo (le mancate donazioni accumulate dal 1990 si stimano essere superiori ai 3,5 trilioni di dollari). Tale fondo dovrebbe fornire le risorse necessarie al compimento degli obiettivi di sviluppo ancora incompiuti.
- Rinsaldare la cooperazione monetaria a livello regionale per rifinanziare e promuovere il commercio intra-regionale e sviluppare catene di valore intra-regionali. In tal senso occorre andare ben oltre gli accordi relativi allo scambio di riserve e puntare alla creazione di sistemi di pagamento regionali su larga scala.
- Un quadro regolatorio inserito in un corpus di diritto internazionale che faciliti la ristrutturazione ordinata ed equa del debito sovrano al di là dei vincoli posti dal contratto originale.
- La riduzione dei flussi finanziari illeciti e mirati all'elusione fiscale attraverso un sistema di tassazione unitario che si fondi sul principio che i profitti delle imprese multinazionali sono generati collettivamente a livello di gruppo aziendale. Tale sistema dovrebbe far uso di un'aliquota minima fra il 20% al 25% applicabile su scala globale a tutti gli utili delle multinazionali.

- Trasformare i controlli di capitale in uno strumento di politica economica permanente e mantenere la gestione del conto capitale al di fuori degli accordi commerciali e di investimento multilaterali e bilaterali.
- Creare un network fra le principali banche centrali per promuovere in maniera decisa il finanziamento di progetti volti alla tutela del clima e sostenere il progressivo sviluppo di una finanza “verde”.
- Aumentare il capitale a disposizione delle banche di sviluppo e delle altre banche pubbliche. Indirizzare le risorse dei fondi sovrani d’investimento, le cui attività hanno ormai raggiunto i 7,9 trilioni di dollari, verso progetti di sviluppo, anche attraverso il sostegno alle banche di sviluppo. Coordinare le nuove banche di sviluppo gestite dalle economie emergenti nel Sud in mondo da rinsaldare i legami fra paesi in via di sviluppo.

*** ** ***